

Andrea Donaera – Due inediti

Descrizione

DONAERA

DONAERA **Andrea Donaera** (Maglie, 1989) vive a Bologna. È laureato in Scienze della Comunicazione presso l'Università del Salento, dove è fondatore e segretario del Centro di ricerca "PENS: Poesia Contemporanea e Nuove Scritture". Suoi testi e interventi sono apparsi su «Nuovi Argomenti», «Minima&Moralia», «Nazione Indiana», «Argo» e «Atelier». È prevista per il 2019 la pubblicazione della silloge Una Madonna che mai appare, all'interno del XIV Quaderno italiano di poesia contemporanea, con prefazione di Maurizio Cucchi (Marcos y Marcos, Milano). Ha pubblicato le raccolte *Il latte versato* (Sigismundus, 2012, postfazione di Elio Pecora), *Certe cose, certe volte* (Marco Saya, 2013, introduzione di Nicola Vacca), *Occhi rossi* ('Round Midnight, 2015, prefazione di Davide Rondoni) e il saggio *Su una tovaglia lisa*. Nell'Inventario privato di Elio Pagliarani (L'Erudita, 2017). Nel 2018 è finalista al premio "Elio Pagliarani" e ha vinto i premi "Bologna in Lettere", "Urbanità tentacolare", "De Finibus Terrae" e "Ossi di seppia". Dal 2016 dirige la collana di poesia Billie della casa editrice 'Round Midnight. È il direttore artistico del festival letterario "*Poié*" e del festival della poesia dialettale "Oju lampante".

Andrea Donaera
Inediti

*

Ci te scozzechene le tiscete scaurtandu
e scazzafittandu 'a facce t'a terra
sta' mmunti nu iou forte, pare, 'n'
iu ca nu' ttocca llu secuti.
Nu iou more e 'n' addhu nasce, pare, nu
iou, quiddhu mortu a te te serve, te serve
ccu llu leggi, comu libri,
comu ddhi libri ca

laggìene te le ‘ntrame,
ttocca se ‘nnichene, moi, ‘e ‘ntrame.

Se ti si screpolano le dita scavando | e scrostando la faccia della terra | stai costruendo un io forte, pare, un | io di cui non ti dovrai mai fidare. | Un io muore e un altro nasce, pare, un | io, quello morto a te serve, ti serve | leggerlo, come libri, | come quei libri che | leggevamo di pancia, | bisogna straziarla, adesso, la pancia.

*

Quandu scurisce ‘na cosa se face: se
trèmula tantu se trèmula ca l’anni e li
morti se sprìculene e scindene, a
undate, te pijene a’n coddhu.

Quando è notte una cosa si fa: si | trema tanto si trema che gli anni e i | morti si sgretolano e scendono, a | valanghe, ti prendono alle spalle.

Fotografia di proprietà dell’autore.

Categoria

1. Poesia italiana

Data di creazione
7 Novembre 2018
Autore
root_c5hq7joi